



Credit: Ragnar Sigurdsson (arctic-images.com)

I terremoti possono causare danni dovunque essi avvengano. Questa foto mostra una strada danneggiata da un terremoto in Islanda.

Il Giappone a rischio di un altro terremoto

L'involucro di roccia del nostro pianeta è organizzato come un "puzzle" formato da tanti pezzi piccoli e grandi chiamato placche tettoniche. I confini dove le placche si incontrano sono chiamati faglie, sulle quali si può accumulare tanta tensione, e quanto questa tensione viene rilasciata improvvisamente, causa un grande terremoto. Le vibrazioni delle onde del terremoto possono anche risvegliare altre faglie più antiche, cioè possono provocare un accumulo di energia tale che può causare nuovi terremoti nel futuro.

A Marzo del 2011, il Giappone ha sofferto un grande terremoto. Il movimento causato da questo tremore ha spostato una grande quantità di acqua del mare, provocando una grande onda chiamata di tsunami. Il terremoto e lo tsunami insieme hanno distrutto tante case e edifici, e colpito un impianto di produzione di energia nucleare nella regione di Fukushima. Inoltre, il tremore sembra aver attivato una vecchia faglia vicino all'impianto nucleare di Fukushima.

Il terremoto del Marzo 2011 è successo a una distanza di 160 km dall'impianto nucleare. In seguito, alcuni scienziati Giapponesi (Dapeng Zhao, Ping Tong e Dinghui Yang) hanno scoperto che questo forte tremore ha provocato alterazioni in una faglia più vicina all'impianto nucleare, suggerendo cioè che un terremoto può avvenire lì in futuro e mettere a rischio l'impianto.

Gli scienziati stanno usando la loro ricerca per mettere il governo Giapponese in guardia sul fatto che è necessaria maggiore attenzione nel rendere l'impianto nucleare di Fukushima più sicuro nel caso che ci sia un altro terremoto nella regione.

Questa è una versione per bambini del comunicato stampa originalmente intitolato 'Fukushima at increased earthquake risk', pubblicato da European Geosciences Union (EGU). L'articolo è stato scritto da Jane Robb e il contenuto scientifico rivisto da Lucy Clarke e Cindy Mora Stock, mentre quella del contenuto educativo da Chris King e Marina Drndarski. Traduzione di Anita Di Chiara. Per maggiori informazioni: <http://www.egu.eu/education/planet-press/>.